

Appunti su: la conversione pastorale del presbitero nel nostro tempo (don Antonio Amore)

1.

- Riflessione della C.E.I. (nel 2015) sulla necessità di una riforma del clero per evitare il grave indebolimento che spinge all'attivismo fine a se stesso con il pericolo di spendersi senza la gioia di donarsi.
- Riflessione del Consiglio presbiterale sul fondamento dell'unità del presbiterio e sull'ubbidienza al Vescovo.
- Avviamento del cosiddetto riassetto nella condivisione dei compiti pastorali e nella loro sostenibilità.

2.

- Esortazione del Santo Padre all'assemblea della C.E.I. (2016)

Domanda: "Che cosa rende ancora saporita la vita dei presbiteri?"

Risposta: "Il segreto sta in quel 'roveto ardente' che conforma la loro esistenza a Gesù Cristo, poiché solo Cristo è la verità definitiva della nostra vita".

- Verifica personale del nostro rapporto con il Signore.

3.

- *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia* contengono verità capaci di alimentare la nostra vicenda di ministri di speranza.

Scegliamo due indicazioni fondamentali.

- "Contemplativi nell'azione" (E.G.) per superare la crisi del travaglio personale nell'esercizio del nostro ministero ed essere servi attivi, consapevoli che Gesù Cristo "ieri, oggi, sempre" è Salvatore del mondo.
- "Misericordiosi come il Padre" (A.L.) per avere gli stessi sentimenti di Cristo ed essere capaci di accogliere le fragilità umane della comune condizione di povertà, trasformandole in occasioni di Grazia.

4.

- La Chiesa in uscita. Non sia una formula retorica, ma risposta ad una chiamata ardua.

- La coscienza delle persone deve essere coinvolta.

- Noi presbiteri siamo soltanto servi della misericordia divina.

Verifica personale del nostro rapporto con gli altri presbiteri.

- I ministri (prieni e diaconi) non da soli, ma insieme ai cristiani laici. Questo è il bene comune descritto in 1 Cor, 13 (inno alla carità). Se esiste la carità, è possibile anche il cammino comune della crescita.